

● «Dobbiamo impegnarci di più per portare in Italia progetti cinematografici che potrebbero aiutare l'economia, offrendo occasioni di lavoro a molti nostri professionisti di talento»

● «Il vero producer lavora per tutelare l'idea del regista. Senza questa intesa, è impossibile raggiungere il giusto compromesso con gli studios. Non avrai mai carta bianca sul film»

È a un "lunch" – come a Hollywood si chiamano le riunioni fra producers, attori e registi per parlare di progetti – che, nel salotto di un importante director il cui nome non si può svelare, incontro il produttore Stefano Gallini-Durante. Milanese, da tempo si è stabilito a Los Angeles, coronando un sogno: dar vita a film in sintonia con il suo modo di pensare e con il suo percorso; quel viaggio, ben più che fisico, che lo ha portato prima a New York a lavorare in banca, poi in California e che oggi, in un certo senso, si conclude al Sundance film fe-

la di produzione alla University of California». Tutto a una condizione: «Devo assistere a ogni meeting con agenzie e studios, per imparare il business nel minor tempo possibile». All'inizio la vita è dura, ma poi Gallini comincia a lavorare per vari produttori e crea alla fine la sua società, Code 39 Films. «Quei tre anni mi hanno insegnato che, se credi in te stesso, se sei onesto, se hai passione, talento e tanta determinazione, puoi arrivare dove vuoi; basta ricordarsi che, più di tutto, contano la qualità dell'idea di partenza e la capacità di

la 20th Century Fox, mentre Richard, padre di Dean, ha scoperto Steven Spielberg. Dean tiene i contatti legati al business, io sono più creativo. Abbiamo dieci progetti in fase di sviluppo. La nostra prima collaborazione sarà per "Voice from the stone", un thriller ambientato in Toscana negli anni Cinquanta, tratto dal libro di Silvio Raffo "La voce della pietra" (Il Saggiatore, ndr). Seguirà l'adattamento di "Il peso della farfalla" di Erri De Luca (Feltrinelli, ndr). Nuovi sogni nel cassetto? «Ho appena firmato il contratto con la Fox per la produzione di "Fallen angel", una trilogia di fantascienza cui lavorerò con Michael De Luca, lo stesso per il quale facevo le fotocopie; e ho venduto alla Lions Gate i diritti per "Joe Petrosino", dal libro di Arrigo Petacco». Qualcosa da ricordare? «All'inizio della mia carriera, un dirigente di una grande azienda italiana mi disse che non sarei mai diventato produttore, men che meno negli Usa. Chissà se la pensa ancora così».

## La vita che sognavo by Roberto Croci

Da Milano a New York, fino a Hollywood. Stefano Gallini-Durante racconta il suo percorso di vita e di lavoro. Fatto di scelte affrontate sempre con passione e onestà



Dall'alto. Un frame da "White shadow", diretto da Noaz Deshe e prodotto da Stefano Gallini-Durante insieme a Ryan Gosling e Asmara Films; la pellicola verrà presentata al Sundance film festival, in programma dal 16 al 26 di questo mese (whiteshadow.info; sundance.org). Un ritratto di Stefano Gallini-Durante (foto courtesy Antony Hoffman).

stival con l'esordio come produttore esecutivo di "White shadow", insieme a Ryan Gosling e Asmara Films, la società di Ginevra Elkann e Francesco Melzi d'Eril. «Ho lasciato un lavoro remunerativo, l'investment banking, per seguire la mia passione di sempre: fare cinema». A Los Angeles, comincia come assistente del produttore Michael De Luca alla New Line Cinema: «Di giorno, lavoravo con ragazzi di vent'anni rispondendo al telefono, facendo le fotocopie e il caffè; la sera, andavo a scuo-

anticipare ciò che il pubblico vorrà vedere». Per questo la ricerca è fondamentale: «Sono in contatto con agenti letterari e case editrici importanti; mi sono specializzato in romanzi, molti dei quali italiani». È grazie a questa visione che Gallini ha attirato il suo socio, Dean Zanuck. «Gli Zanuck sono una famiglia di produttori da tre generazioni: Darryl, il nonno, ha fondato

